ISSN: 2036-5330 (stampa); 2974-9174 (online)
DOI: 10.32076/RA16208

Vivere il tempo: indagini multidisciplinari sulle visioni e le percezioni del tempo da parte di studenti e docenti

Experiencing time: perspectives and perceptions of students and teachers

Paolo Bonafede[1], Silvia Perzolli[2], Mattia Oliviero[3]

Sintesi

Il concetto di tempo, espresso nella celebre frase di Agostino di Ippona, «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più», rappresenta tuttora un interrogativo provocatorio sulla natura e percezione del tempo. Scienziati, pedagogisti e filosofi hanno a lungo dibattuto la sua definizione, soprattutto in relazione all'esperienza umana. La distinzione di Henri Bergson tra tempo come durata coscienziale e come sequenza di eventi evidenzia la natura soggettiva della percezione del tempo, influenzata da interessi e motivazioni individuali. Nel contesto educativo, il tempo assume forme diverse, dal ritmo delle lezioni alle esperienze soggettive di studenti e insegnanti. Questo lavoro esplora la percezione del tempo, presentando come studenti e insegnanti vivono e gestiscono il tempo. I risultati rivelano come fattori psicologici e pedagogici plasmino queste percezioni, con implicazioni significative per le pratiche educative e il benessere.

Parole chiave: Percezione del tempo; Pratiche educative; Benessere degli studenti; Carico di lavoro degli insegnanti.

Abstract

The concept of time, as expressed in Augustine's famous phrase, «What, then, is time? If no one asks of me, I know; if I wish to explain to him who asks, I know not», remains a provocative inquiry into the nature and perception of time. Scientists and educators have long debated its definition, particularly in relation to human experience. Henri Bergson's distinction between time as conscious duration and as a sequence of events highlights the subjective nature of time perception, influenced by individual interests and motivations. In educational settings, time takes on varied forms, from the rhythm of lessons to the subjective experiences of students and teachers. This study explores time perception in schools, presenting how students and teachers experience and manage time. Findings reveal how psychological, environmental, and pedagogical factors shape these perceptions, with significant implications for educational practices and well-being.

Keywords: Time perception; Educational practices; Student well-being; Teacher workload.

1. Università degli studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, paolo.bonafede@unitn.it.
2. Università degli studi di Trento, Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, silvia.perzolli@unitn.it.
3. IPRASE, Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa.

1. Introduzione

La celebre espressione di Agostino di Ippona «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più» (*Confessioni*, 14, 17), se preso al di fuori della lettura estesa delle *Confessioni*, rappresenta tutt'oggi una sorta di aforisma provocatorio che interpella sulla natura, la definizione e il rapporto che gli esseri umani hanno con la categoria del tempo. Nel corso dei secoli, filosofi, scienziati, artisti e matematici hanno cercato di rispondere a questa domanda, ciascuno secondo la propria prospettiva metodologica. La questione del tempo sembra eludere una definizione oggettiva, influenzata com'è dagli stati percettivi del soggetto che lo vive. Henri Bergson, ad esempio, distingue a ragione tra il tempo inteso come durata coscienziale o come sequenza di eventi, evidenziando la differenza qualitativa tra i vari modi di percepire il tempo, in base a interessi, motivazioni, abitudini.

Questo tema diventa particolarmente interessante quando applicato all'ambiente scolastico, dove il tempo assume forme diverse: il ritmo delle lezioni, il suono delle campanelle, le percezioni soggettive di studenti e insegnanti. Analizzare la categoria del tempo in un contesto scolastico rappresenta quindi una sfida affascinante, data la complessità e il dinamismo delle esperienze temporali che rendono questo ambiente un campo privilegiato per lo studio del tempo, delle sue possibili interpretazioni e delle relazioni sociali connesse.

In questo studio intendiamo presentare dei risultati preliminari che derivano dalla raccolta di informazioni sulla percezione del tempo di studenti e insegnanti. Le indagini, condotte secondo metodologie differenti, restituiscono un insieme multiforme sul quale è possibile però individuare trend e istanze teoriche comuni, che saranno oggetto delle riflessioni conclusive. Prima di proseguire, è necessaria un'avvertenza. Questo articolo nasce dall'integrazione di differenti prospettive e metodologie di ricerca, combinando approcci teorici, qualitativi e quantitativi per offrire un'analisi articolata della percezione del tempo da parte di studenti e docenti. L'eterogeneità metodologica rappresenta allo sguardo di chi scrive un punto di forza, consentendo di osservare il fenomeno indagato da diverse angolature: proprio come un fascio di luce attraversa un prisma, restituendo una gamma di colori differenti, così questa ricerca offre una pluralità di osservazioni, e riteniamo che ciò arricchisca la comprensione del tema. Questo approccio, pur lasciando intravedere la possibilità di sviluppi più strutturati, si configura come un primo passo, esplorativo, in tale direzione. Del resto l'occasione da cui ha origine la triangolazione tra i ricercatori è stata frutto di una fortunata coincidenza: l'invito a combinare questi approcci nasce infatti nel contesto divulgativo e di terza missione del festival dell'educazione EDUCA-Rovereto, svolto nell'aprile 2024, che ha stimolato il confronto tra gli autori. Tuttavia, la diversità metodologica e la pluralità epistemologica espongono inevitabilmente il contributo a possibili critiche di rigore e coerenza. Consapevoli di queste debolezze, riteniamo che la loro esplicita dichiarazione sia sufficiente a legittimare lo sforzo scientifico di istituire un dialogo multidisciplinare, nel ten-

tativo di ampliare le prospettive della ricerca pedagogica sulla percezione del tempo nei protagonisti del mondo della scuola.

Studi recenti mostrano come la gestione del tempo nella percezione degli studenti sia influenzata da fattori psicologici (Brady *et al.*, 2022), ambientali, tecnologici (Miertschin *et al.*, 2013; Lowenthal & Trespalacios, 2022), culturali (Duarte *et al.*, 2022), la cui somma compone un quadro complesso e poliedrico difficilmente generalizzabile. Oltre ai fattori socioculturali, vanno considerati elementi connessi all'età di sviluppo e agli orientamenti pedagogici (Mitton-Kükner & Murray, 2018), le cui scelte rendono l'apprendimento la risultante di processi legati all'organizzazione e all'ottimizzazione del tempo scolastico - aspetti rilevanti non solo per il raggiungimento degli obiettivi scolastici, ma anche per lo sviluppo sociale.

La comprensione di queste percezioni può senz'altro essere cruciale per gli interventi educativi e l'orientamento professionale durante il passaggio dall'istruzione secondaria al mondo accademico e lavorativo. Del resto, la percezione del tempo può avere un impatto significativo sul rendimento scolastico, sul benessere psicologico e sulle capacità di gestione delle attività quotidiane e delle relazioni sociali (Beck *et al.*, 2013).

D'altro canto, anche per i docenti la percezione del tempo di lavoro sta diventando sempre più un elemento da analizzare, specie se messo in rapporto con la qualità dell'esperienza professionale e il benessere correlato. Oltre agli specifici fattori socio-culturali, le pressioni derivanti dall'aumento del carico di lavoro e dall'insufficienza di tempo portano a problemi di salute tra gli insegnanti (Cabezas Gazaga *et al.*, 2017), e a sua volta questo impatta sulle interazioni con gli studenti (Wubbels *et al.*, 2016). La definizione di obiettivi, priorità e strategie, insieme alla regolazione emotiva, ha un effetto significativo sulla percezione dello stress degli insegnanti (Turmo *et al.*, 2013) pertanto una gestione efficace del tempo durante le attività didattiche può assumere un impatto non secondario sulla qualità di vita e sul benessere lavorativo ed esistenziale del docente.

La mancanza di dati e analisi qualitative e quantitative in ambito italiano necessita quindi di essere colmata, e lo studio multidisciplinare qui presentato rappresenta un primo passo in questa direzione. Nei prossimi paragrafi verranno analizzati due focus complementari, con i quali poter tracciare un quadro del rapporto con il tempo dei principali attori del mondo scolastico. Il primo obiettivo è l'indagine sulla percezione del tempo da parte degli studenti, esplorata attraverso un'analisi qualitativa tematica. Diversi stimoli sono stati utilizzati per valorizzare la pluralità delle risposte, permettendo una comprensione più sfumata e ricca delle diverse percezioni temporali. Il secondo obiettivo riguarda l'indagine su tempo e tempi didattici nell'attività lavorativa dei docenti. In questo caso, la ricerca, condotta da IPRASE, ha adottato strumenti quantitativi per restituire un quadro del rapporto tra la professione docente, i tempi di lavoro e il benessere. I risultati di questi studi, discussi nel paragrafo finale, mirano a fornire una comprensione approfondita delle dinamiche temporali sia per gli studenti che per i docenti, offrendo spunti teorici per migliorare

le pratiche educative e il benessere professionale nei contesti dell'educazione formale.

2. Le ricerche

2.1. Partecipanti

Per il primo obiettivo dello studio sugli studenti, abbiamo coinvolto studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado nell'area della provincia di Trento. Per la scuola secondaria di primo grado i dati sono stati raccolti in collaborazione con il progetto "Fuoricentro Comunità che educa" della Fondazione trentina del volontariato. Sono state coinvolte 5 classi per un totale di 45 studenti tra gli 11 e i 14 anni. Infine, per quanto riguarda la secondaria di secondo grado abbiamo coinvolto 10 classi per un totale di 200 studenti tra i 14 e i 20 anni.

Per il secondo obiettivo, quello riguardante i docenti, i dati sono stati raccolti nell'ambito del percorso di formazione in ingresso che IPRASE organizza ogni anno per docenti neoimmessi in ruolo nella provincia di Trento. All'interno di questo percorso, viene somministrato un questionario di auto-riflessione basato su TALIS (Teaching and Learning International Survey), con l'obiettivo di approfondire vari aspetti della professionalità docente. TALIS è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con l'obiettivo di raccogliere dati comparabili sulle condizioni di insegnamento e apprendimento nei diversi sistemi educativi. TALIS si concentra sulle percezioni e le esperienze di docenti e dirigenti scolastici, esplorando aspetti chiave come la formazione degli insegnanti, le pratiche didattiche, la gestione del tempo in classe e il clima scolastico. Attraverso un'ampia raccolta di dati, TALIS fornisce informazioni utili per comprendere come migliorare le politiche educative, supportare lo sviluppo professionale degli insegnanti e promuovere un ambiente di apprendimento più efficace. L'indagine, condotta periodicamente, consente di monitorare i cambiamenti nel tempo e di individuare le migliori pratiche per potenziare la qualità dell'insegnamento e il benessere degli insegnanti.

I partecipanti coinvolti sono 1.682 docenti neoimmessi in ruolo che hanno frequentato il percorso di formazione in ingresso negli ultimi cinque anni scolastici.

È importante sottolineare che entrambi i campioni rappresentano un gruppo selezionato di studenti e docenti e che, pertanto, i risultati non possono essere generalizzati a tutti gli studenti e a tutto il corpo docente della provincia di Trento, soprattutto in relazione agli anni di esperienza.

2.2. Metodo

Per rispondere al meglio agli obiettivi di questi studi abbiamo considerato due metodologie differenti, una di tipo puramente esplorativo per ricavare informazioni dagli studenti e una quantitativa e strutturata per ottenere informazioni dai docenti. Nel corso di questo paragrafo verranno descritte nel dettaglio entrambe le procedure e i metodi.

Per quanto riguarda il *primo* obiettivo, vista la complessità e vastità del concetto di tempo, i dati nella scuola secondaria di primo

e secondo grado sono stati raccolti attraverso la tecnica del *focus group*, una tecnica di ricerca qualitativa che permette di raccogliere dati e approfondimenti circa un determinato tema (Krueger *et al.*, 2014). La tecnica prevede un numero ristretto di partecipanti per permettere a ognuno di riportare la propria opinione circa il tema del tempo, nel nostro caso in media 12 persone per gruppo. Le tracce dei focus group contenenti domande standard sul concetto del tempo sono state preparate a priori dal team di ricercatori e adattate differenziando alcune domande tra la secondaria di primo e secondo grado. Le domande standard fanno riferimento a domande preparate a priori dal team di ricercatori per creare una guida nel focus group, assicurando così che le discussioni rimanessero focalizzate sul tema del tempo e permettessero di raccogliere dati comparabili tra i diversi gruppi di partecipanti. Nella traccia della secondaria di secondo grado, infatti, sono stati inseriti alcuni elementi legati alla percezione futura del tempo, concetto che implica livelli cognitivi di astrazione maggiormente evoluti in linea con la letteratura esistente (Steinberg *et al.*, 2009).

A seguito della raccolta dati, i vari focus group (n = 20) sono stati trascritti verbatim da tre collaboratrici di ricerca. Successivamente, le trascrizioni dei focus group sono state codificate tramite NVivo (QSR International, 2022), un software di analisi dei dati qualitativi, che permette di organizzare e codificare dati provenienti da diverse fonti. Nel nostro caso le varie codifiche hanno previsto l'analisi delle trascrizioni dei file audio. Al fine di indagare l'obiettivo principale dello studio è stata condotta un'analisi tematica, uno strumento che permette di identificare un corpo di temi principali all'interno di un insieme di dati (Braun & Clarke, 2006). Questa analisi consente di suddividere i contenuti dei focus group macro e micro-temi emergenti. Sulle categorie selezionate sono state poi calcolate delle percentuali orientative, che forniscono un'indicazione della prevalenza relativa dei temi emersi durante le discussioni. Per quanto riguarda il *secondo* obiettivo, sono state invece utilizzate tecniche di analisi statistica descrittiva e multivariata. L'analisi descrittiva ha permesso di calcolare statistiche di base, fornendo una panoramica preliminare dei dati e delle distribuzioni delle variabili chiave. Successivamente, per esaminare l'effetto di specifici indicatori, al netto delle caratteristiche individuali e di classe, sono stati utilizzati modelli di regressione multipla.

2.3. Risultati

Nel contesto educativo contemporaneo, il tempo e la sua gestione rivestono un ruolo importante per il benessere degli studenti e per il loro successo accademico e personale.

Infatti, dalla scuola primaria all'adolescenza, gli studenti si trovano ad affrontare diverse sfide legate alla gestione del tempo, tra cui la pressione scolastica, gli impegni extrascolastici come lo sport e le diverse richieste sociali. Partendo dall'importanza della percezione del tempo nei giovani, il primo obiettivo della nostra ricerca esplorativa è proprio quello di capire quali sono le loro percezioni e idee sul concetto di tempo. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado una te-

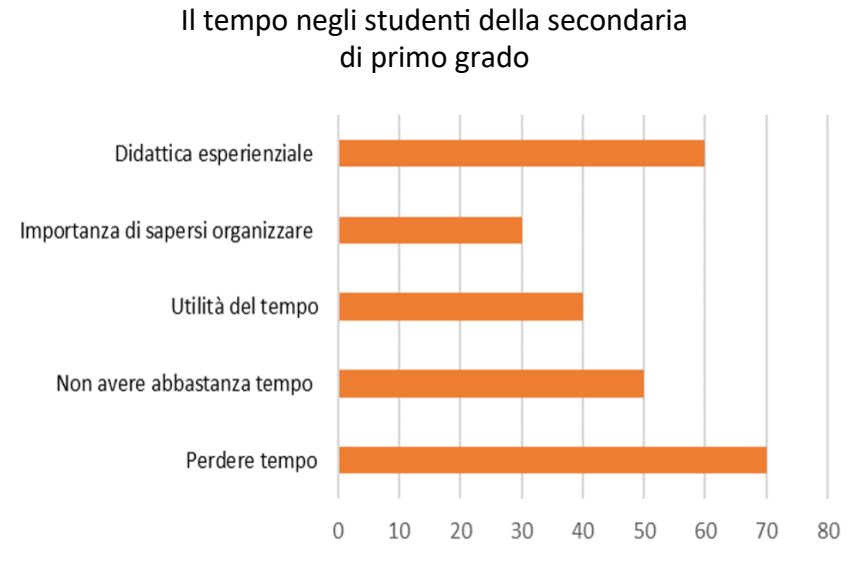
matica fondamentale emersa dai focus group è quella della gestione del tempo. Il 70% degli studenti, infatti, ha la sensazione di perdere tempo, in particolare quando non viene fatto qualcosa di utile (40%) o quando si trascorre il tempo senza fare ciò che si potrebbe fare (15%). Infine, il 30% circa degli studenti della scuola secondaria di primo grado esorta l'importanza del sapersi organizzare per riuscire a fare le cose in modo tranquillo.

La metà degli studenti inoltre afferma di non avere abbastanza tempo, facendo emergere una sorta di "fatica" a vivere il tempo. Infatti, solo il 6 % degli studenti afferma di avere abbastanza tempo, mentre l'85 % dei partecipanti riferisce di dover sempre rinunciare a qualcosa per la mancanza di tempo. Nei ragazzi più grandi della secondaria di secondo grado, il non riuscire a svolgere delle attività prefissate per mancanza di tempo genera un forte senso di colpa (45%) e per alcuni anche sentimenti di delusione verso se stessi (25%).

Un'altra tematica rilevante è quella riguardante la Scuola e il Tempo, alcuni (20%) vorrebbero avere meno ore a scuola per fare ciò che piace, la maggior parte degli studenti invece esorta l'introduzione di attività didattiche più coinvolgenti e partecipate rispetto alla didattica frontale tradizionale. Infatti, sembra che gli studenti percepiscano il tempo passare più velocemente e in modo più rilassato proprio durante queste attività. Anche gli studenti della scuola secondaria di secondo grado sottolineano l'importanza di essere coinvolti attivamente nelle lezioni a scuola per far trascorrere il tempo più velocemente e in maniera più piacevole (40%).

Alcuni studenti giudicano la musica e altre attività come perdita di tempo, come un qualcosa che distoglie l'attenzione dalle attività che si devono fare, dalle attività prefissate. Il pensiero di perdere tempo suscita nei ragazzi forte senso di colpa e delusione verso se stessi.

Negli studenti della secondaria di secondo grado emerge anche un ulteriore tema importante, quello del tempo e del futuro. Alcuni ragazzi mettono in luce delle differenze con le generazioni passate riportando come i tempi siano cambiati e come oggi sia più difficile sentirsi realizzati nonostante un impegno costante (40%). Alcuni riportano paure e timori per il futuro lavorativo, come l'ansia di non riuscire ad avere il lavoro che si vorrebbe o di sentirsi realizzati. Altri temono che il tempo passi troppo velocemente e in modo così accelerato da non riuscire a starci dietro, provando una forte paura di non poter tenere il passo con questo ritmo frenetico, rendendo così difficile la realizzazione dei propri obiettivi. Nella Fig. 1 sono riportate le principali frequenze dei temi emersi dai focus group divise per scuola primaria di primo e secondo grado.



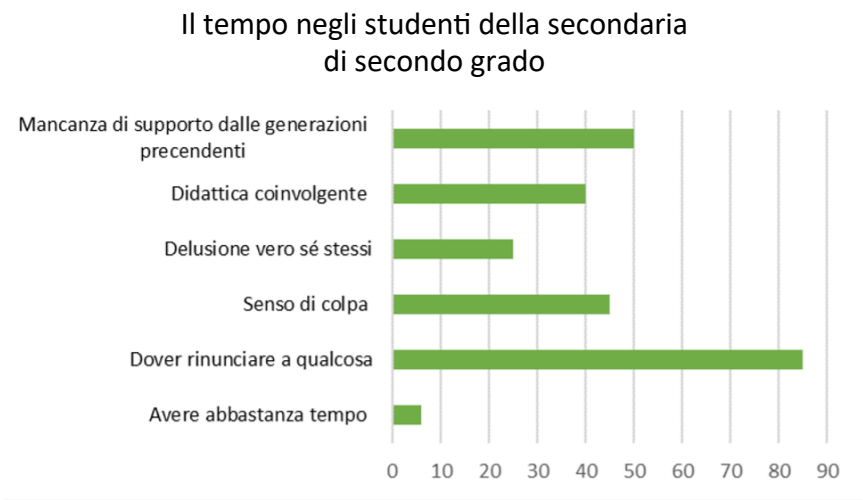


Fig. 1 - *Frequenze dei temi principali emersi nei focus group.*

Per quanto riguarda i docenti, tra i temi indagati attraverso il questionario di auto-riflessione, una parte rilevante viene dedicata a come i docenti utilizzano il tempo sia dentro che fuori la scuola. Questo studio si propone di fornire una panoramica sul tempo di insegnamento, i fattori che lo influenzano e come il tempo influisce sul benessere a scuola.

Abbiamo chiesto ai docenti come distribuiscono il tempo durante un'ora di lezione. In media, i docenti dedicano 45 minuti all'insegnamento effettivo, mentre 10 minuti sono impiegati nella gestione della classe e 5 minuti per compiti amministrativi (Fig. 2). È interessante notare che il tempo effettivo di insegnamento tende ad aumentare con l'età degli studenti, confermando una tendenza osservata a livello internazionale secondo i dati OCSE. Uno degli obiettivi principali dei docenti è ottimizzare il tempo a disposizione, utilizzando pratiche di insegnamento efficaci. Tuttavia, dalle risposte fornite emerge come l'attivazione cognitiva risulti essere la pratica meno utilizzata (Fig. 3), nonostante sia fondamentale per stimolare il pensiero critico e l'apprendimento profondo negli studenti.

Garantire il benessere degli insegnanti è una sfida cruciale per i sistemi educativi, poiché è strettamente legato alla loro soddisfazione professionale. Il senso di realizzazione che i professionisti dell'educazione traggono dal loro lavoro non solo è fondamentale per mantenere motivati gli insegnanti più esperti, ma è anche un fattore chiave per attrarre nuove generazioni di candidati di alta qualità alla professione e nel favorire l'apprendimento degli studenti (Eurydice 2021). Vediamo ora i fattori associati agli indicatori di benessere dei docenti, considerando le caratteristiche degli insegnanti e la composizione della classe.

La *soddisfazione per il lavoro* riflette il senso di gratificazione e realizzazione che gli insegnanti ottengono dal loro lavoro. Un ambiente di lavoro positivo, la possibilità di crescita professionale e il sostegno tra colleghi sono fattori chiave che contribuiscono a un alto livello di soddisfazione. La soddisfazione è influenzata positivamente dalla collaborazione tra insegnanti, dallo sviluppo professionale e dall'autonomia in classe.

Le condizioni di lavoro che permettono a un docente di svolgere al meglio il proprio compito sono essenziali. Lo *stress lavorativo* è influenzato dalla gestione della classe, dal clima disciplinare e dall'autoefficacia. Docenti con maggiore esperienza tendono a gestire meglio lo stress, mentre un buon clima disciplinare riduce notevolmente i livelli di stress.

Il senso di *autoefficacia* è un indicatore che misura quanto i docenti si sentano competenti e capaci di influenzare positivamente l'apprendimento dei loro studenti. Programmi di sviluppo professionale e un ambiente di lavoro collaborativo contribuiscono a migliorare la percezione di autoefficacia. Inoltre, l'autonomia nella gestione della classe ha un impatto positivo sulla percezione di efficacia personale.

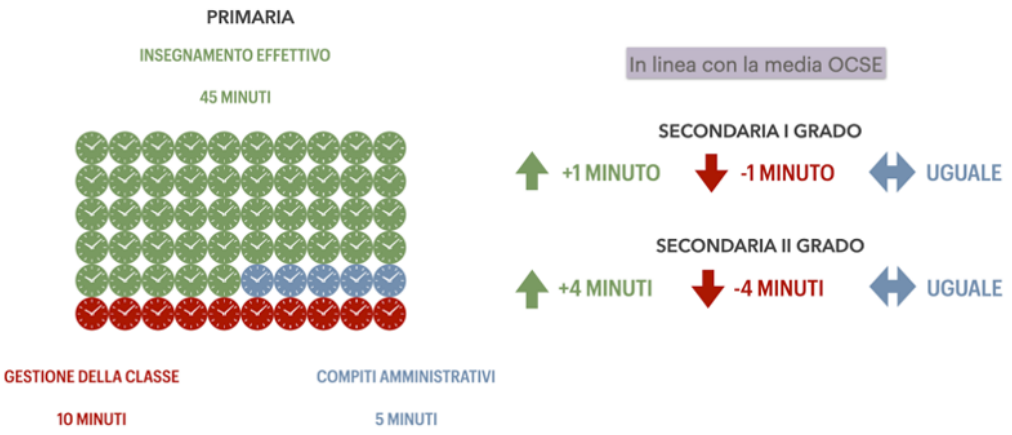


Fig. 2 - *Distribuzione del tempo durante un'ora di lezione.*

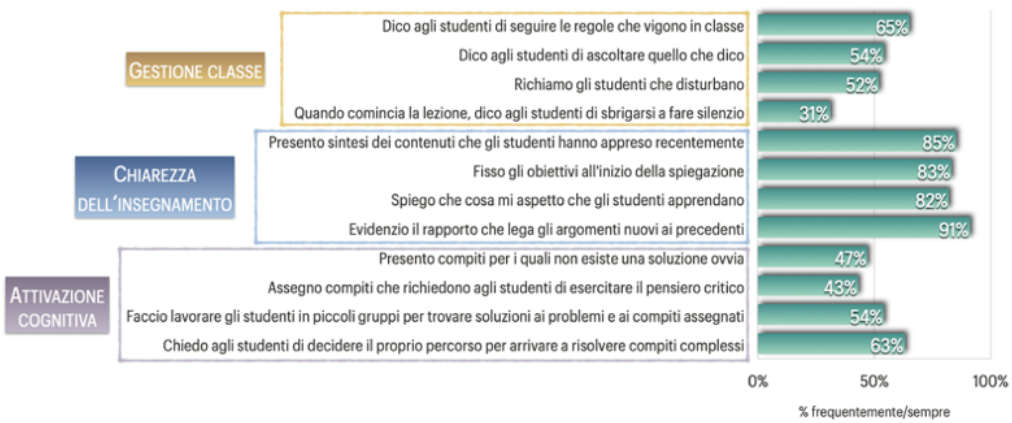


Fig. 3 - *Percentuale di docenti che dichiarano di utilizzare frequentemente o sempre le pratiche di insegnamento riportate.*

3. Conclusioni

La percezione del tempo e la qualità del tempo vissuto sono aspetti fondamentali nel contesto educativo, che influenzano profondamente l'esperienza di apprendimento degli studenti e l'efficacia professionale degli insegnanti. Comprendere come entrambi gli attori del sistema d'istruzione vivono e gestiscono il tempo può offrire preziose indicazioni per migliorare l'ambiente scolastico e favorire un'educazione più equilibrata e produttiva. Le analisi presentate in questo contributo, sebbene utilizzino metodologie diverse, convergono su un punto decisamente rilevante: il valore del tempo c'è quando si costruisce un'attitudine collaborativa nell'ambito scolastico.

Come ci ha mostrato l'indagine che ha coinvolto gli studenti, nella scuola secondaria di primo e secondo grado si percepisce il tempo trascorso insieme, anche in attività didattiche, come un tempo di qualità e positivo. Sebbene l'esplorazione di temi legati alla didattica non fosse un obiettivo primario, la natura esplorativa dello studio ha portato molti studenti a discutere delle attività in cui percepiscono il tempo come calmo, accelerato o veloce. In particolare, gli studenti hanno riportato che le attività di gruppo, rispetto a quelle individuali, sembrano provocare sensazioni più positive riguardo al passare del tempo. Questo feedback è direttamente collegato alla loro percezione del tempo, poiché le attività didattiche coinvolgenti influenzano significativamente come gli studenti vivono e percepiscono il trascorrere del tempo in ambito scolastico.

D'altro canto, i dati raccolti sugli insegnanti evidenziano che coloro che adottano pratiche didattiche cooperative ed esperienziali tendono a interagire maggiormente con i colleghi a livello di meso-sistema, nell'istituto scolastico dove svolgono la professione. Questo si traduce non solo in una maggiore collaborazione didattica e interdisciplinare tra docenti, ma anche in un aumento della soddisfazione e del benessere lavorativo. Parallelamente, i risultati relativi ai docenti confermano che la gestione del tempo è una componente essenziale per la qualità dell'insegnamento e il benessere professionale. I dati mostrano come una pianificazione strutturata e flessibile delle attività didattiche non solo riduca lo stress lavorativo, ma favorisca anche un ambiente di apprendimento più dinamico e partecipativo. L'adozione di pratiche didattiche collaborative e cooperative può rappresentare un elemento chiave per promuovere un clima scolastico positivo, in cui sia studenti che docenti percepiscono il tempo come un fattore di supporto, piuttosto che di pressione.

In sintesi, un approccio collaborativo, cooperativo e partecipativo alle attività didattiche ed educative emerge come il fattore chiave per migliorare l'esperienza scolastica, sia per gli studenti che per gli insegnanti, promuovendo un ambiente di apprendimento e un clima professionale positivo e stimolante. Questo tipo di risultati è in linea con le ricerche recenti, con cui sempre più viene promosso e proposto un principio partecipativo e propositivo dell'esperienza didattica, attraverso progettazioni di ambienti di apprendimento basati su processi di auto-apprendimento e apprendimento collaborativo/cooperativo tra formandi/docenti (Bochiccio & Di Viaggiano, 2012).

Non possiamo però tacere anche gli aspetti critici che emergono dall'analisi compiuta. In primis, è preoccupante osservare come, tanto per studenti, anche molto giovani, quanto per docenti, si assista a una curvatura del tempo sempre più in chiave funzionale, secondo una logica votata all'efficientismo bulimico. Il tempo è una risorsa da utilizzare, da spendere e investire: ne consegue che ogni momento vada riempito di attività, secondo una postura che logora e consuma gli individui. Ne scriveva già venticinque anni fa Pierre Sansot (2014), mostrando il paradosso della condizione in cui ci troviamo: ci riempiamo di attività coltivando la speranza di raggiungere un tempo in cui sentirci liberi dalla pressione logorante che ci schiaccia. In realtà si tratta solo di un'illusione, perché la quantità di attività non è destinata a calare. In questa prospettiva, assistiamo a un ribaltamento: siamo noi che veniamo spesi dal tempo e ci sentiamo sempre più stretti in una morsa che non ci fa più respirare.

Hartmut Rosa descrive a livello sociologico questo fenomeno utilizzando la categoria di "accelerazione temporale": con questo termine si definisce l'aumento della quantità di attività per unità di tempo, che delinea una crescita inesorabile dei processi sociali (Rosa, 2015). Questa crescita incessante è radicata nella struttura della modernità, che non può stabilizzarsi se non dinamicamente: se non continua a crescere, implode. In altre parole, la società contemporanea, per riprodursi culturalmente e strutturalmente, deve costantemente espandersi, innovare e accelerare il suo ritmo di produzione, di consumo e di interazioni sociali. Ciò riguarda anche il mondo della scuola, stretta dalla morsa della fretta in fenomeni come l'*academic acceleration* (Gross & Van Vliet, 2005). Il problema è che, come evidenziato in precedenza, l'accelerazione temporale si accompagna a forme di burn-out, disagio psichico e sociale, sintetizzate per Rosa (2015) dalla categoria di "alienazione", che causano un'alterazione e una ridefinizione della comprensione di sé individuale e collettiva *(Selbstverhältnisse).*

Il ciclo dell'accelerazione indiscriminata porta a relazioni problematiche con il mondo: la spinta verso l'*escalation* genera un cortocircuito tra gli individui e la società nel suo complesso. Si tratta di un malessere generalizzato, indagato da diversi versanti e approcci di ricerca, come è possibile osservare prendendo in esami ricerche di teoria critica, di sociologia generale e di pedagogia teorica. Probabilmente, al baricentro di questi tre ambiti, Hartmut Rosa sintetizza nella maniera più efficace questa ricerca multidiscplinare, affermando: «ho esposto in modo molto dettagliato tutto ciò che non funziona nel nostro rapporto col tempo. E la cosa mi si è chiarita abbastanza rapidamente in questi termini: quando qualcosa non funziona nel rapporto con il tempo, allora è altrettanto probabile che qualcosa non funzioni nel rapporto con il mondo» (Rosa, 2020, p. 56). Così è per gli studenti che, tra secondaria di primo e secondo grado, cominciano a sentire l'ansia del tempo, perché, come abbiamo presentato, "il mondo va più veloce di me", e questa sensazione di essere lasciati indietro spaventa e può schiacciare, specie se unita alle aspettative familiari e sociali: in questo modo i processi di esplorazione, sperimentazione e

sviluppo tipici dell'adolescenza non possono manifestarsi senza. Così è anche per i docenti, chiamati a districarsi tra le tante attività connesse all'azione didattica, che a volte rischiano di prevalere, o di aggiungere pressione proprio sull'attività didattica stessa.

La soluzione non si trova quindi, prima di tutto, in politiche o approcci sistemici che, per il momento, sono in realtà i grandi assenti di una società che evoca costantemente il benessere come obiettivo facendone però un mito irraggiungibile. Chiaramente comprendere le percezioni sul tempo può facilitare l'implementazione di interventi mirati e di *policies* che promuovano una gestione del tempo più equilibrata e sostenibile nelle istituzioni scolastiche. Strategie come la pianificazione collaborativa del curriculum (Pieters *et al.*, 2019), la riduzione delle attività amministrative per i docenti (CooperGibson Research, 2023) e l'integrazione di tecniche di gestione del tempo per gli studenti possono senz'altro svilupparsi direttamente o indirettamente a partire da studi che presentino una conoscenza approfondita delle percezioni attuali sul tempo. Questi interventi potrebbero portare a un miglioramento dell'efficacia educativa e alla creazione di ambienti scolastici più armoniosi e supportivi, favorendo il benessere e la motivazione di tutti i partecipanti. Ma ciò, chiaramente, non basta.

Rispetto a quello che prima di tutto è un vuoto esistenziale, non organizzativo, la risposta può forse sorgere evocativamente attraverso la riscoperta di orizzonti culturali. Come ricorda Jorge Luis Borges, siamo noi il tempo[4]. Collegandosi in questo senso ad Agostino di Ippona, il tempo non può essere rappresentato solo come un fenomeno esterno, ma anche uno stato interiore dell'essere umano, che influenza il modo in cui percepiamo e viviamo il mondo. Allora, dal punto di vista pedagogico - comprendendo in questo senso le declinazioni dell'educativo, dell'istruttivo e del formativo - sta a noi scegliere come vivere il tempo. Nell'antichità i Greci usavano due termini diversi per definire il tempo: Chronos per indicare lo scorrere dei minuti (e quindi la sua natura quantitativa) e Kairos per indicare la natura qualitativa dello stesso, ovvero l'abilità di fare la cosa giusta al momento opportuno. Classicamente il kairos è un punto di equilibrio che assicura armonia e bellezza, in conformità con i principi dell'estetica classica che identificano il "bello" con l'accordo delle parti tra di loro e con il tutto (Trédé-Boulmer, 2014). Il tempo può essere un titano che inesorabilmente ci travolge, oppure aprire a nuovi significati e percorsi.

Si tratta di una dualità che accompagna la tradizione della teoria e della pedagogia critica: una dialettica messa in evidenza da Paulo Freire nell'antitesi oppresso/oppressore e ripresa in tempi recenti da Hartmut Rosa con i termini di accelerazione e risonanza (2019), modificando il paradigma e traslando l'attenzione dai soggetti ai fenomeni macro-sociali. Ora, rispetto a questo punto problematico, si tratta di capire come invertire un trend che anche nella scuola, abbiamo visto, è sempre più presente: il tempo comincia a farsi problema anche negli studenti molto giovani e, con l'avanza-

4. «Il tempo è la sostanza di cui sono fatto. Il tempo è un fiume che mi trascina, e io sono il fiume; è una tigre che mi sbrana, ma io sono la tigre; è un fuoco che mi divora, ma io sono il fuoco».
Jorge Luis Borges *"Nuova confutazione del tempo",* in Id. (1979), *Antologia personale,* Longanesi. Cfr. Duque, F., Vitiello, V. (2007). *Jorge Luis Borges: tempo e memoria,* Edizioni scientifiche italiane.

re dell'età e degli studi, si modifica in veri e propri sentimenti di colpa e delusione verso sé stessi se non viene speso in modo efficiente e produttivo. Diventa una categoria oppressiva e dispotica, che non offre prospettive di liberazione se assunto esclusivamente nella logica quantitativa delle attività, della spendibilità, dell'efficientismo.

Occorre cambiare logica, ripartendo da quella prima, parziale risposta che hanno dato i protagonisti di questa ricerca: lavorare insieme, cooperando e costruendo percorsi e progetti condivisi, rappresenta probabilmente un grande motore di sviluppo per un modello di scuola che intenda ristabilire un rapporto con il tempo positivo.

Una seconda chiave di lettura si può recuperare dall'etimologia stessa di scuola. Dal greco *scholé,* in origine significava (come *otium* per i latini) tempo libero, nel quale fare uso piacevole delle proprie disposizioni intellettuali e delle proprie capacità, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, andando alla ricerca di quel legame risonante che costruisce un legame tra sé, il mondo e il sapere. La scuola come luogo e tempo di esplorazione, di un tempo non sempre ritmato e scandito da attività continue e consequenziali, ma che assume anche la possibilità della noia, di momenti improduttivi, di esperienze finalizzate non necessariamente a generare competenze professionalizzanti, ma a costruire un senso della formazione integrale (Maritain, 1955) che dà forma al soggetto umano al di là di specifici ambiti applicativi.

Bibliografia

Agostino di Ippona (2012). *Confessioni.* Milano: Garzanti.

Beck, J.W., & Schmidt, A.M. (2013). State-level goal orientations as mediators of the relationship between time pressure and performance: A longitudinal study. *Journal of Applied Psychology,* 98(2), 354-363. https://doi.org/10.1037/a0031145.

Bochicchio, F., & Di Viaggiano, P.L. (2012). *La formazione partecipata.* Milano: Guerini Associati.

Bonaiuti, G. (2014). *Le strategie didattiche.* Roma: Carocci Faber.

Borges, J.L. (1979). *Antologia personal*. Milano: Longanesi.

Brady, A.C., Wolters, C.A., & Yu, S.L. (2022). Self-regulation of time: The importance of time estimation accuracy, *Frontiers in Psychology.*

Cabezas Gazaga, V., Medeiros, M.P., Inostroza Quilodrán, D., & Loyola Schmidt, V. (2017). Teacher's time organization and its relationship to job satisfaction: Chilean case evidence, *Education Policy Analysis Archives.*

Calvani, A. (2014). *Come fare una lezione efficace.* Roma: Carocci Faber.

Duarte, F., Paixão, M.P., & da Silva, J.T. (2022). Time Perspective in secondary education: Effects of type of education and gender. *Revista Brasileira de Orientacao Profissional.*

Duque, F., & Vitiello, V. (2007). *Jorge Luis Borges: tempo e memoria.* Edizioni scientifiche italiane.

Ellerani, P. (2017). *Costruire l'ambiente di apprendimento.* Milano: Lisciani scuola.

Eurydice (2021). *Insegnanti in Europa: carriera, sviluppo professionale e benessere.* Indire. https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2021/11/rapporto_teachers_IT.pdf.

Gross, M., & Van Vliet, H. (2005). Radical acceleration and early entry to college: A review of the research. *Gifted Child Quarterly.* 49 (2), pp. 154-171.

Lowenthal, P.R., & Trespalacios, J. (2022). Classroom Community and Time: Comparing Students' Perceptions of Classroom Community in Traditional vs. Accelerated Online. *Courses Online Learning Journal, 26*(4), pp. 59-77.

Miertschin, S.L., Goodson, C.E., & Stewart, B.L. (2013). Managing time in on-line courses: Student perceptions. *Computers in Education Journal,* 23(2), pp. 101-112.

Mitton-Kükner, J., & Murray-Orr, A. (2018). *Pedagogies of pace: Temporal insights into Canadian pre-service teachers' pedagogical decision-making,* International Journal of Educational Research.

OECD (2019). *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners,* TALIS, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en.

OECD (2019). *Teachers and School Leaders as Lifelong Learners: TALIS 2018 Results (Volume II).* OECD Publishing, Paris. https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en.

Pieters, J., Voogt, J., & Roblin, N.P. (eds.) (2019). *Collaborative Curriculum Design for Sustainable Innovation and Teacher Learning.* Springer.

Rosa, H. (2015). *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità.* Torino: Einaudi.

Rosa, H. (2019). *Resonace. A sociology of our relationship to the world.* New York: Polity.

Rosa, H. (2020). *Pedagogia della risonanza.* Brescia: Scholè.

Sansot, P. (2014). *Sul buon uso della lentezza. Il ritmo giusto della vita.* Milano: Il Saggiatore

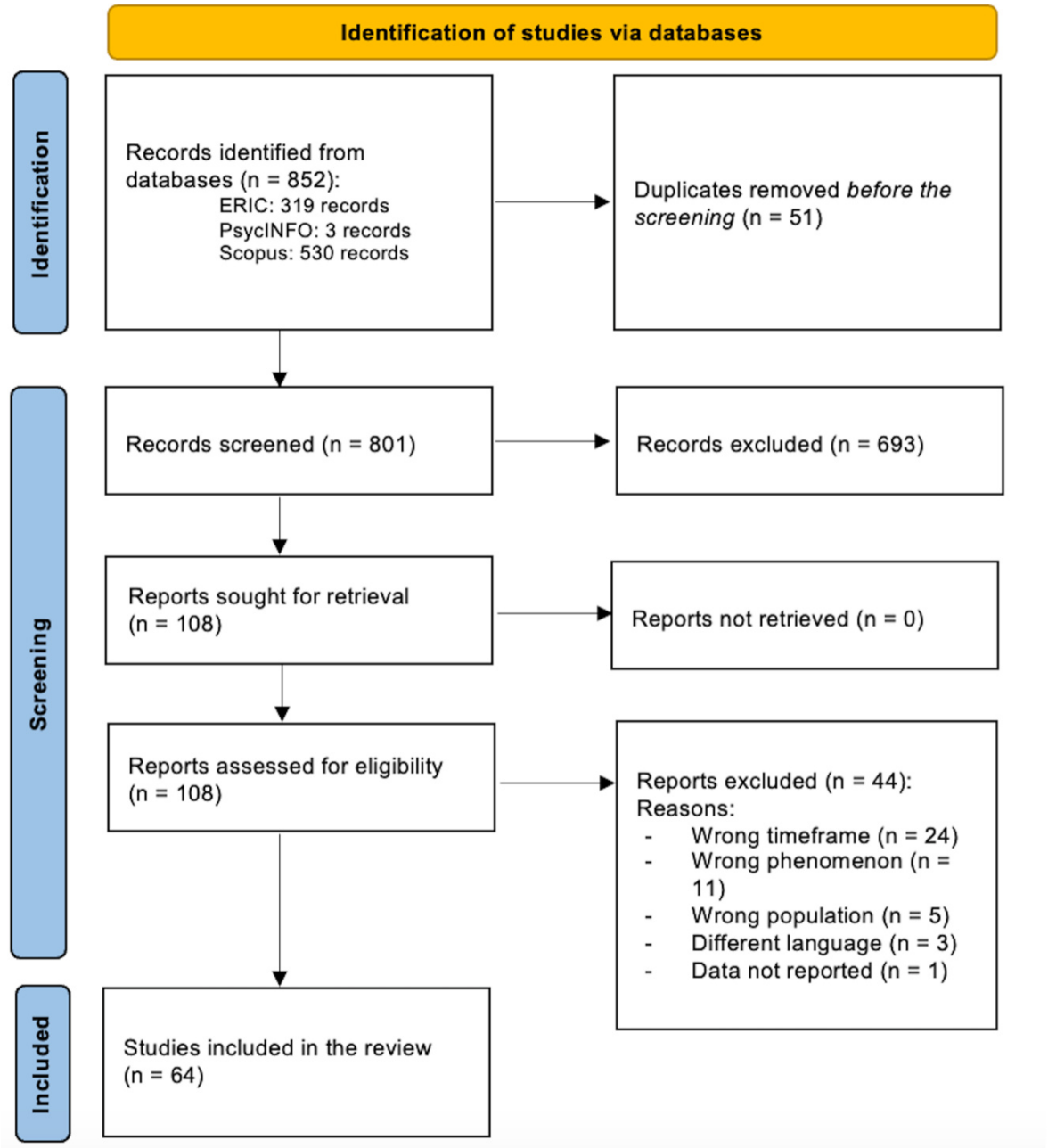
Steinberg, L., Graham, S., O'Brien, L., Woolard, J., Cauffman, E., & Banich, M. (2009). Age differences in future orientation and delay discounting. *Child Development,* 1, 28-44. doi:10.1111/j.1467-8624.2008.01244.x.

Trédé-Boulmer, M. (2014). *Kairos. L'à-propos et l'occasion (Le motet la notion d'Homere a la fin du IV sec a.C.),* Paris: Les Belles Lettres.

Turmo, A., Elstad, E., & Christophersen, K.-A. (2013). Organisational antecedents of teachers' perceived time capacity to energise effort: A Norwegian study, *Education Inquiry.*

Wubbels, T., Brekelmans, M., Mainhard, T., & Van Tartwijk, J. (2016). Teacher–*Stude*nt Relationships and Student Achievement, *Handbook of Social Influences in School Contexts: Social-Emotional, Motivation, and Cognitive Outcomes.*

Allegato 1 - Diagramma di flusso PRISMA



Allegato 2 - Criteri di inclusione degli studi selezionati

Criteri	Inclusione
Database	Scopus, ERIC, PsycINFO
Anni considerati	2020-24
Tipo di pubblicazione	Articoli sottoposti a revisione (peer-review)
Lingua	Inglese
Partecipanti	Articoli incentrati su studenti con disabilità, insegnanti di scuola secondaria e insegnanti di sostegno
Campione	Articoli che definiscono esplicitamente il tipo di partecipanti e la tecnologia utilizzata
Scopo	Studi empirici focalizzati sull'uso della tecnologia per l'inclusione nelle scuole secondarie